

Mentre l'Opec pensa a un taglio dei barili di greggio estratti per sostenere le quotazioni, in Italia si susseguono i rincari del «pieno»

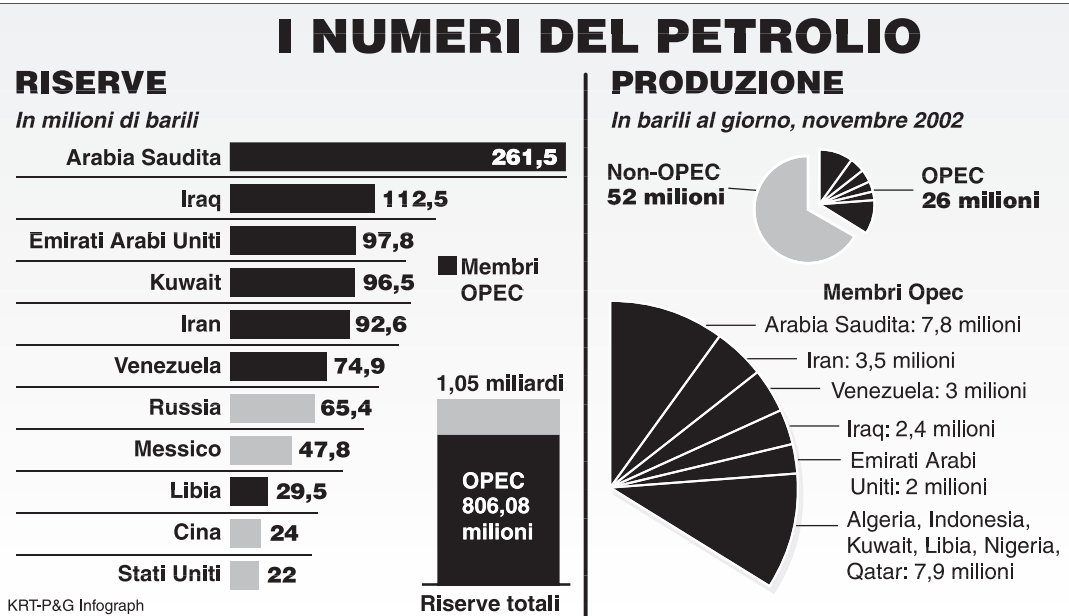
## Il petrolio scende, la benzina è a livelli record

ROMA Cala il prezzo del petrolio su tutti i mercati, mentre la benzina aumenta dappertutto. La settimana scorsa il prezzo medio del greggio dell'Opec è stato di 30,29 dollari al barile (159 litri) rispetto ai 30,81 di quella precedente. A New York il Light crude scende da 40 a 50 cent a 33,06 dollari al barile. A Londra il Brent va giù di 40 cent a 30,70 dollari al barile. Questa la conseguenza del progressivo riassorbimento della crisi in Venezuela, dato che lo sciopero che ha paralizzato l'industria petrolifera di quel paese sembra sulla via del rientro. La produzione del greggio è cresciuta a 1,78 milioni di barili giornalieri e tornerà a 2 milioni nei prossimi giorni, ha annunciato il presidente, Hugo Chavez.

La compagnia petrolifera di Stato Petroleos de Venezuela ha licenziato nei giorni scorsi altri 236 lavoratori, per un totale di 8.132, secondo quanto riporta il giornale El Universal, volendo punire la partecipazione degli impiegati a quello che è stato definito «uno sciopero illegale».

Sul fronte benzina invece, dopo i rincari

arrivati nel fine settimana che hanno portato, in alcuni distributori, la verde a quota 1,095 euro si sta scaricando sul mercato una nuova ondata di aumenti. I prezzi della verde sono cresciuti fino a 0,008 euro al litro (oltre 15 vecchie lire) facendo salire la spesa per un pieno di un'auto di media cilindrata di 0,4 euro rispetto allo scorso week end. Dopo l'Agip e l'Ip nelle ultime 48 ore hanno rimesso infatti mano ai propri listini anche molte delle altre compagnie petrolifere. Come la Erg e la Esso. L'11 marzo prossimo a Vienna i ministri del petrolio dei paesi membri de'Opec discuteranno su eventuali tagli alla produzione. I paesi produttori si sono impegnati a mantenere il prezzo del greggio entro una forcella di 22-28 dollari al barile. Ma si teme già una eccessiva caduta sui mercati internazionali se le esportazioni di petrolio venezuelano aumenteranno. In caso di guerra all'Iraq ci sarebbe qualche ripercussione sul prezzo del greggio, ma sarebbe di breve durata. Questa l'opinione del presidente dell'Unione petrolifera italiana, Pasquale De Vita.



TESSILE

### Nel 2002 fatturato in calo del 5,2%

È stato di circa 19,3 miliardi di euro (-5,2% sul 2001) il fatturato 2002 dell'industria tessile italiana. Le esportazioni (circa 7,5 miliardi di euro) sono calate del 5,2% e le importazioni (circa 3,3 miliardi di euro) del 7,6%. Il saldo commerciale è positivo per 4,2 miliardi di euro.

AUTOGRILL

### Un miliardo di euro i ricavi in Italia

In base alle prime stime sull'andamento del 2002, il fatturato consolidato del gruppo Autogrill ha raggiunto i 3.316,1 milioni di euro con una crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. In Italia i ricavi hanno raggiunto i 1.011,8 milioni di euro (+ 2,3% sull'anno precedente).

ERICSSON

### In un anno raddoppiate le perdite

Il colosso dei telefonini Ericsson ha chiuso il quarto trimestre del 2002 con perdite pari a circa un miliardo di dollari, più del doppio rispetto alle perdite dello stesso periodo del 2001. A determinare il risultato è stato il deciso calo del fatturato che ha segnato un -37%.

SEMICONDUTTORI

### Le vendite di «chips» cresciute dell'1,3%

Le vendite totali dei semiconduttori sono state di 12,5 miliardi di dollari a dicembre, portando i ricavi totali dell'anno a 140,7 miliardi di dollari, con una crescita dell'1,3% rispetto al 2001. Nel quarto trimestre 2002 balzo delle vendite del 23%.

# Fiat senza motori, Melfi si ferma

L'alluvione a Termoli blocca la produzione. Agnelli: periodo difficile, usciremo a testa alta

Roberto Rossi

MILANO La Fiat rimane senza motori. A causa del perdurare del blocco dello stabilimento di Termoli nei pressi di Campobasso, dove vengono prodotti i motori per la Punto e la Lancia Y, la fabbrica di Melfi (in provincia di Potenza) rimarrà chiusa fino al prossimo sabato 8 febbraio.

La decisione è stata comunicata ieri ai sindacati e confermata da fonti dell'azienda. Lo stabilimento di Termoli è bloccato per un grave allagamento avvenuto nei giorni scorsi, durante un'ondata di maltempo. A Melfi la produzione era già stata bloccata due volte a causa della pioggia. L'ultima la scorsa settimana. E proprio la scorsa settimana l'azienda aveva deciso di riprendere la produzione questa mattina.

Il rinvio è stato accolto «con preoccupazione» dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici. La Fiat comunicherà venerdì o sabato la data di ripresa della produzione nello stabilimento lucano. Oltretutto il ritardo fatto registrare a Termoli «avrà una influenza sulla produzione di febbraio - ha detto il responsabile della Business Unit Fiat-Lancia, Gianni Coda, ieri a Torino a margine della presentazione di un nuovo motore diesel Unijet 1.3 16v -. Stiamo facendo le valutazioni su quanti motori perderemo. Ripartiremo la settimana prossima e al momento ci sta dando una mano il Brasile».

Rischia di slittare, intanto, anche l'apertura dello stabilimento Fiat di Termini prevista per lunedì prossimo e che doveva durare 5 settimane. Ieri sarebbero dovuti tornare in fabbrica 150 operai chiamati per sistemare le linee produttive ed i piazzali delle merci. La chiamata al lavoro però non è arrivata e gli operai sono rimasti a casa.

La prossima settimana potrebbe essere, invece, quella giusta per sapere il futuro del gruppo. Ieri Umberto Agnelli ha cercato di infondere fiducia. «Stiamo passando un momento difficile - ha detto il patriarca della famiglia - ma ne usciremo, insieme, a testa alta». Fra qualche giorno, comun-



### Ferrovie, interrotte le trattative per il contratto

MILANO Ulteriore battuta d'arresto nelle lunghe trattative per la definizione del contratto delle attività ferroviarie. Questa volta ad inasprire i rapporti tra sindacati e azienda sono «gli atti unilaterali» della Divisione Cargo, che fa capo a Trenitalia. Le Segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Sma-Fast Confal, Ugl Ferrovie in una nota affermano che «in attesa del ripristino della corrette relazioni fra le parti, si intendono interrotte le trattative per il contratto collettivo

di lavoro e per la definizione dell'accordo aziendale».

Le violazioni messe in atto dalla Divisione Cargo - che riguardano, secondo i sindacati, applicazioni di orari del personale di macchina non concordati con i rappresentanti dei lavoratori - sono «ostative al confronto». I sindacati dei ferrovieri ribadiscono «la richiesta di ritiro degli atti unilaterali della Divisione Cargo, come condizione necessaria al ripristino della praticabilità delle relazioni tra le parti».

Uscita degli operai dallo stabilimento Fiat di Melfi  
Foto Arcieri

e UniCredit). Un vertice che sembra essere importante e che ha portato alcuni osservatori a pensare che qualche sorpresa sia in arrivo.

Come quella di un rientro nella scena di Mediobanca (che lo scorso giugno ha acquistato da Fiat il 34% di Ferrari salvando la semestrale di Fiat). Il piano che Mediobanca potrebbe presentare non si dovrebbe discostare molto da quello proposto lo scorso dicembre e che vedeva Enrico Bondi amministratore delegato e la costruzione di un polo del lusso dell'auto (con l'accorpamento di Ferrari, Maserati, infine di Alfa Romeo). Il resto di Fiat Auto, secondo quanto si sa, potrebbe andare a General Motors (il cui consiglio è riunito oggi), magari passando prima per un soggetto terzo, come Roberto Colaninno.

Dal punto di vista strettamente finanziario l'accordo per l'acquisizione da parte delle banche del 51% di Fidis potrebbe essere raggiunto entro l'11 febbraio, se non addirittura già questa settimana. Lo si è appreso da fonti bancarie. La Fiat aveva deciso di cedere la maggioranza della sua società per i servizi finanziari nell'ambito del piano messo a punto per ridurre l'indebitamento.

questo. Da interpretare alla luce anche di altri fattori. Come il mancato incontro, che avrebbe dovuto svolgersi ieri e con tutta probabilità si avrà in settimana, tra il gruppo e le quattro banche creditrici (Intesa, Capitalia, Sanpaolo

prattutto se si considera i fattori straordinari che potrebbero creare problemi. Quali? «Un potenziale conflitto in Iraq o la massiccia immissione sul mercato della cessione degli immobili pubblici» ha detto ancora Gabetti.

Se le previsioni per il 2003 restano ancora incerte, dalla ricerca sull'andamento del settore immobiliare italiano è emerso, come ricordato, un 2002 lusinghiero. La domanda si è concentrata nelle zone di pregio e in quelle semicentrali dei grandi centri urbani con interesse verso i trilocali (90-120 mq) e i bilocali (50-70 mq). Le transazioni sono state superiori a 61.000 unità in crescita del 5,3% rispetto al 2001. L'importo medio è stato di 168.000 euro, quello

ci sono stati strappi, dato che buoni incrementi si sono già avuti nel 2001».

Per quanto riguarda le singole città, Milano e Roma hanno segnato le dinamiche più attive - anche sotto il profilo dei prezzi - mentre per il 2003 i principali capoluoghi del centro-sud segneranno incrementi più elevati «perché - ha spiegato Alessandro Ghisolfi dell'ufficio studi Gabetti - il valore degli immobili è cresciuto meno rispetto ad altre parti d'Italia».

Particolarmente positivo, poi, il mercato immobiliare d'impresa che ha superato le difficoltà del 2001, segnando crescita più diffuse e consistenti nel comparto industriale.

Nella ricerca della Gabetti il boom del mercato immobiliare nel 2002. Timori anche per la vendita del patrimonio pubblico

## Il mattone va bene, ma la guerra fa paura

MILANO Il mercato del mattone non risente della crisi. Almeno secondo quanto emerso da uno studio di settore curato da Gabetti, uno dei più grandi gruppi immobiliari in Italia.

La ricerca, effettuata sulla base dei dati raccolti dalle oltre 600 agenzie della holding, mostra un 2002 molto positivo. L'anno passato, ad esempio, il settore residenziale è cresciuto con prezzi e scambi che hanno segnato aumenti del 7,5% e del 5,3%.

Anche le previsioni sul 2003 sembrano essere improntate all'ottimismo. «Ci sono tutte le condizioni - ha detto il presidente del gruppo, Elio Gabetti - perché il mercato continui ad andare bene». Anche se non mancano i dubbi e le incognite. So-

Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo - Camera dei Deputati  
Democratici di Sinistra - Dipartimento cultura

## Libertà di creazione produzione consumo

di cultura

Ufficio comunicazione

### Il diritto d'autore nella società dell'informazione

Roma, 6 febbraio, ore 14.30  
Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina, 3/A

**Introduzione** Giovanna Grignaffini  
Capogruppo Ds Commissione cultura della Camera

**Relazione** Roberto Barzanti

**La musica** Adriano Marconetto - Vitaminic  
Enzo Mazza - Federazione industria musicale italiana  
Luca Fornari - Compagnia nuove indie  
Otello Angeli - IMAIE, Istituto per i diritti degli artisti e degli interpreti  
Antonio Marrapodi - Federazione editori musicali  
Vittorio Nocenzi - musicista

**L'editoria** Alessandro Occhipinti - Sindacato nazionale scrittori  
Armando Dito - Studenti.net  
Gianni Lazzari - Associazione italiana biblioteche  
Roberto Bui e Giovanni Cattabriga - Collettivo scrittori Wu Ming  
Mauro Masi - Società italiana degli autori e degli editori

**Il Cinema e l'audiovisivo**

Tullio Camiglieri - Stream Tv  
Andrea Purgatori - Autori e produttori indipendenti  
Linda Brunetta - Associazione nazionale autori radiotelevisivi  
Massimo Sani - Associazione nazionale autori cinematografici  
Carlo Bixio - Associazione produttori televisivi  
Francesco Scardamaglia - Società autori cinema e televisione  
Michele Conforti - Associazione registi televisivi

**Il software** Adriano Sponzilli - Bologna Free Software Forum

**Conclusioni** Franca Chiaromonte  
Responsabile nazionale per la cultura dei Democratici di Sinistra

Parteciperanno inoltre all'iniziativa

Chiara Acciarini, Giorgio Bogi, Antonello Falomi, Pietro Folena, Giuseppe Giulietti, Andrea Manzella, Elena Montecchi, Fabrizio Morri, Graziella Pagano, Stefano Passigli, Claudio Petruccioli, Andrea Ranieri, Carlo Rognoni, Giorgio Ruffolo, Piero Ruzzante, Vincenzo Siniscalchi, Vincenzo Vita